giorno & notte

Pittura e installazioni nel finissage di Folisi fra tempo e memoria

Bocs, artist run space di via Grimaldi, ha ospitato il finissage della personale di Tothi Folisi dal titolo "O" (Una cosa bella, non di questo mondo) che cerca di esplorare il tempo e la memoria e il modo in cui questo ridefinisce esperienze e analisi della realtà. La ricerca dell'artista nato a Sant'Agata di Militello attraversa vari media, dalla pittura alle installazioni e si concentra spesso sul tema della ripetizione e sui legami tra ritualità, paesaggio e azione performativa.

SCENARIO PUBBLICO. Debutto speciale in città per il format "Public Speaking Lab"

Così ogni parola passa per prima dal proprio corpo

PONTE CULTURALE. Catania e Milano unite dall'importanza (e dalle difficoltà) del saper comunicare e parlare in pubblico

Parlare in pubblico è un atto teatrale. Non è solo comunicare in modo efficace: è stare in scena. È usare corpo, voce, gesti e sguardo. È entrare in relazione con se stessi e con chi ascolta. Attraverso esercizi, prove e improvvisazioni si lavora sulle paure, si sciolgono i blocchi e si costruisce una presenza autentica, viva, credibile.

Giornata speciale in città con il debutto del "Public Speaking Lab", format nato a Milano dopo dieci edizioni al teatro Franco Parenti e ospitato a Catania negli spazi di Scenario Pubblico. L'iniziativa ha rappresentato un ponte culturale tra le due città, sostenuto eticamente e socialmente da Urban Flow "Connessioni Sociali", nella figura della sua vicepresidente Milena Cicero. Ideato da Claudio Achilli, "Executive Consultant e docente della Sole 24 Ore Business School" insieme a Milena Cicero"Learning Manager" e con la presenza dell'attore catanese Enrico Sortino, che calca le scene da Catania a Roma e Londra, il "Public Speaking Lab" è un laboratorio pratico e coinvolgente dedicato all'arte di parlare in pubblico. Non si tratta solo di "parlare bene", ma di vivere la comunicazione come un atto teatrale: stare in scena con corpo, voce, sguardo e gestualità, entrando prima in relazione con sé stessi e poi con il pubblico. Attraverso esercizi e improvvisazioni, i partecipanti apprendono tecniche teatrali utili a superare la paura di esporsi e a conquistare sicurezza e autenticità.

La giornata si è rivelata un vero incubatore emozionale, capace di unire formazione e crescita personale in un contesto culturale vivace e partecipato. I presenti, definiti "attori principali" dell'esperienza, hanno vissuto un intenso percorso introspettivo, accolto con entusiasmo e profondo interesse.

Grazie al contributo di Urban Flow, il progetto ha assunto anche un significativo valore sociale, coinvolgendo uno studente catanese impegnato in un lavoro scolastico sul Debate. Il laboratorio segna così l'avvio di un percorso socio-educativo non lucrativo di lungo periodo, volto a offrire ad altri giovani l'opportunità di sviluppare la propria intelligenza comunicativa. In una società in cui la comunicazione appare sempre più fragile, per adulti e ragazzi, diventa fondamentale recuperare efficacia, equilibrio ed empatia. Comunicare non significa solo salire su un palco, ma costruire una relazione empatica e rispettosa. L'autorevolezza non deriva dal ruolo, bensì dal segno autentico e coinvolgente che si lascia nel pubblico.

Ospite d'onore è stato il maestro Giovanni Cultrera Di Montesano, sovrintendente del Teatro Massimo Bellini di Catania, che ha arricchito l'iniziativa con la sua esperienza nella comunicazione artistica e istituzionale. In questa occasione sono stati riproposti scritti di famiglia editi del 1907, dedicati all'arte del parlare in pubblico, ovvero "L'Arte di parlare in pubblico" di Angelo Majorana, vicepresidente del Consiglio e ministro delle Finanze, bisnonno del maestro, rafforzando il legame culturale tra Milano e Catania candidata a "Capitale della Cultura 2028".

Presenti anche Rossella Pezzino De Geronimo, in rappresentanza del mondo manageriale, e la danzatrice Silvia Rossi, testimonial artistica per la danza di Scenario Pubblico.

«Un ringraziamento speciale - hanno fatto sapere gli organizzatori - va a tutti i partecipanti che, con la propria storia ed energia, hanno reso la giornata un'esperienza intensa e condivisa, lasciando un'impronta significativa in ciascuno dei presenti».

"Musica d'Insieme" con l'orchestra del liceo

Gli studenti del Boggio Lera sul palco del "Nuovo Teatro Sipario Blu"

Al "Nuovo Teatro Sipario Blu" il jazz è stato protagonista con il progetto "Musica d'insieme". Un'iniziativa promossa dal ministero della Cultura e dalla Siae, in collaborazione con il Monk Jazz Club. L'attività ha visto l'orchestra del liceo statale "Boggio Lera" impegnata in un percorso di crescita artistica e professionale che ha messo in luce talento, dedizione e spirito di squadra dei giovani musicisti. Un'esperienza intensa, racchiusa in un concerto capace di coinvolgere ed emozionare il pubblico presente composto da docenti e studenti provenienti da ogni parte di Catania.

«Siamo felici e orgogliosi di questo importante traguardo raggiunto grazie a un progetto che ha permesso ai nostri studenti di esibirsi accanto a musicisti professionisti - ha detto la dirigente scolastica Valeria Pappalardo - sul palco i ragazzi hanno sprigionato energia e passione, dimostrando quanto valore possa nascere dalla collaborazione tra scuola e mondo artistico. Con studenti, docenti e personale scolastico possiamo e vogliamo costruire qualcosa di davvero significativo».

Il programma ha intrecciato la tradizione jazzistica, con brani come Moanin' e Sweet Home Chicago, ai grandi successi della musica internazionale, tra cui Wake Me Up When September Ends e Zombie, creando un dialogo musicale capace di attraversare generi ed epoche. Un repertorio variegato e frutto della creatività degli stessi studenti sul palco.

«Il progetto - sottolinea il direttore dell'orchestra Giuseppe Privitera - ci ha dato l'opportunità di far lavorare insieme studenti e professionisti, sperimentando, improvvisando e consolidando lo spirito di gruppo».

Spazio anche alla musica elettronica con Andrea Privitera, (in arte Cuperose). Ad affiancare i giovani del "Boggio Lera" sul palco sono stati musicisti di grande esperienza: Dino Rubino al pianoforte, Giovanni Morello alla tromba, Rino Cirinnà al sassofono, Ephiel Carbone al contrabbasso e Michael Santanastasio alla batteria. Traiettorie artistiche diverse ma che hanno reso il concerto in un momento di autentica condivisione artistica, dimostrando come la musica possa essere strumento di formazione, crescita e dialogo tra generazioni.

DAMIANO SCALA

Il progetto "Musica d'insieme" con l'orchestra del liceo Boggio Lera

LIBRI

Premio Strega Alba e Attanasio fra le proposte

L'autrice nota e apprezzata in Italia e all'estero e il giovane emergente. Maria Attanasio e Andrea Alba sono due facce della stessa medaglia: quella di Caltagirone, catapultata dentro l'evento letterario - il Premio Strega - che da 80 anni, attraverso i libri premiati, racconta l?italia, documentandone la lingua, i cambiamenti e le tradizioni. "La rosa inversa" (Sellerio) della scrittrice che è testimonial di Caltagirone con il titolo di "ambasciatrice di cultura e legalità" e che viene indicata dalla critica come l'erede di Leonardo Sciascia e Vincenzo Consolo, e "L'ombra di Kafka" (Arkadia) del quarentenne docente di lettere trasferitosi a Torino ma con il "pallino" per la sua comunità d'origine, sono fra i 79 libri proposti alla 80esima edizione del Premio Strega. Mercoledì primo aprile, dopo la scelta del comitato direttivo, saranno annunciati i 12 titoli ammessi a concorrere. Per il momento entrambi gli autori "made in Caltagirone" si godono quello che costituisce, comunque, un primo riconoscimento. «Vivo questo momento con orgoglio, ma anche leggerezza, in attesa del maturare degli eventi», dice Attanasio. Anche in questa sua ultima fatica letteraria, proposta alla giuria da Ottavia Piccolo - un romanzo storico tra illuminismo, segreti e rivoluzioni nella Sicilia del Settecento, in cui l'autrice chiama in causa il Conte di Cagliostro, disegna vivide figure femminili e rende omaggio a Manzoni – la scrittrice dimostra il suo indissolubile legame con Caltagirone, «che è teatro ed essenza - sottolinea - luogo in cui nascono e prendono senso le mie narrazioni». Il romanzo di Andrea Alba, proposto da Claudio Strinati, racconta di falsi letterari e labirinti borgesiani nell'Italia di fine millennio e viene descritto come un libro «che sa essere leggero in superficie e stratificato in profondità». «Mi è sempre piaciuto scrivere, sin dai tempi in cui frequentavo il liceo classico Secusio - riferisce Alba - ma il mio debutto risale al 2018, quando da un racconto è venuto il mio primo romanzo. Adesso il "bis". La proposta del mio lavoro per il Premio Strega mi fa sentire in un vortice d'entusiasmo. Spero che sia il trampolino di lancio per altre opere che ho in cantiere».

Andrea Alba

Maria Attanasio

MARIANO MESSINEO